



**ALZIAMO
IL MURO!**



Mi chiamavo Meri

Mi chiamavo **Meri Malucchi**.

Ero nata a Lamporecchio 58 anni fa e lì sono morta in un hospice il 24 agosto 2025 dopo 10 giorni di agonia che non auguro a nessuno e 14 mesi di convivenza con un tumore al cervello del peggiore stadio.

Da 47 vivevo di pallavolo.

Ho giocato oltre 10 anni in serie A2 toccando la A1 poi ho iniziato ad allenare le squadre giovanili prendendomi grandi soddisfazioni

Crescendo, nello sport e nella vita, generazioni di ragazze che considero come figlie.

Condividivo questa passione con mio marito, uno accanto all'altra anche in panchina e tanti, tantissimi amici.

La pallavolo era la mia famiglia, la palestra la mia casa.

I valori dello sport li ho applicati anche nella vita. Ero stata leale, competitiva, ottimista. Volevo sempre fare meglio per me, per la mia squadra e per coloro che mi volevano bene. Non credevo nelle scorciatoie ma nel merito, nel frutto del lavoro, della passione e nel miglioramento costante.

Lo sono stata fino all'ultimo giorno della mia vita terrena.



Nel giugno del 2024 ero pronta a spiccare il volo con l'incarico di Direttrice Tecnica del Volley Academy in Toscana.

Il mio sogno si stava avverando.

Ma i sogni non muoiono all'alba e il mio lo sto portando ancora avanti.... nonostante tutto





Un avversario in piu'

Un avversario inatteso

Mi sentivo la donna più forte del mondo. Ero felice.

Il primo giugno 2024, durante una vacanza, davanti al panorama dell'isola di Pianosa, cado a terra e quando apro gli occhi sono in volo su un elicottero da sola, in viaggio verso il primo ospedale disponibile. Mi operano, mi salvano la vita, ma poi muoio nuovamente. La diagnosi è un tumore alla testa della peggiore specie. E mi viene comunicata come se mi consegnassero lo scontrino della spesa: *«Signora, questo è suo»*. Non si trattano così gli esseri umani!

Quando le cose sembrano un pozzo senza fine ecco la fune a cui aggrapparsi. Mi operano nuovamente, ho una speranza, possono iniziare le cure. Sono grata al prof. Santonocito del reparto di neuro chirurgia dell'ospedale di Livorno e la sua equipe che hanno guidato il bisturi così bene, ma ringrazio anche la loro umanità, il loro cuore. Angeli scesi in terra. Ho guadagnato tempo, ho potuto fare cose, abbracciare amici, parenti, vivere intensamente l'ultimo pezzo della mia vita terrena, cercando di regalare tutto l'amore che ancora potevo dare.

Sono stata su questa terra qualche mese in più, non tanti, ma il tempo necessario per vivere tante emozioni, ricevere tanto amore, dare tanto amore e capire quali fossero le persone importanti nella mia vita e chi mi ha voluto bene e amato veramente.

Mi avevano regalato una chance, mi avevano rimesso sul terreno di gioco e la partita me la sono giocata fino all'ultimo punto, non ho mollato mai.. mai.. grazie ai tanti amici che mi hanno circondata di affetto.

Nel giugno del 2024 racconto questi miei pensieri al mio vecchio amico Gianni e lui torna a trovarmi dopo una settimana insieme a Mina e con 12 magliette e lo slogan:

Meri Team

Alziamo il muro!

Mi dice: *“scegli i giocatori, fai la squadra, allenaci e allenati”*.

Tutti insieme «alzeremo il muro» e il tumore non vincerà

Ho allestito il Meri Team convocando in squadra tutti coloro che volevano giocare con me questa difficile partita, perché lo sport, la pallavolo in primis, è una guida per la lotta contro la malattia.

All'inizio eravamo in pochi, poi tutti gli amici che mi sono venuti a trovare hanno voluto alzare il muro con me, in campo in questa difficile partita. Tanti giocatori, tante giocatrici, un unico obiettivo: fermare il tumore e sensibilizzare il mondo dello sport.

Ho chiesto loro di indossare la maglietta del meri team e di farsi una foto con me tenendo le braccia alzate per fare muro.





Essere campioni anche fuori dal campo: “una ragazza tutta d’oro”

Un giorno di agosto ho ricevuto la visita della campionessa olimpica di pallavolo, Carlotta Cambi.

Mi ha messo al collo la Medaglia d’oro dell’Olimpiadi di Parigi 2024 e anche lei ha indossato la maglietta “ALZIAMO IL MURO” autografandone altre 50 a tutti i medici, infermieri, fisioterapisti, OSS, e dirigenti della Fondazione Turati di Gavinana nel quale, sotto le loro amorevoli e professionali cure, ho provato a recuperare parte delle mie funzionalità.

La sua sincera commozione, il suo slancio, mi ha fatto capire che il MERI TEAM poteva essere qualcosa di più. Dopo la sua visita mi sono arrivati messaggi di solidarietà, incoraggiamenti, ma anche richieste di persone che volevano partecipare alla partita.

Nel frattempo le magliette distribuite erano già più di 300 e alcuni amici mi chiedevano una maglietta per persone che vivevano lo stesso mio dramma e volevano portargli un po’ di speranza, un po’ di forza.

Mi sono detta: questo progetto non deve essere solo mio.

Voglio aiutare anche coloro nella lotta non hanno la fortuna di avere tanti amici e una squadra vincente.



E sui giornali esce la notizia!

La Nazione del 20 Agosto 2024



Gli affitti brevi sono più facili In Toscana basta un clic

Un giro d'affari che vale 1,3 miliardi ma ora in arrivo nuove regole

La guerra delle concessioni
Rilanciare la legge regionale bocciata dal governo
Giani: «Uno stop innovativo»

Monte e Firenze si riuniva il tavolo regionale del demanio marittimo, a Roma il consiglio dei ministri decideva di reimporre la legge della Regione Toscana sulle concessioni marittime demaniali.

Infortunati sul lavoro, 9 morti in sette mesi

Toscana Continua la strage, con dati in aumento alla vigilia della patente a crediti

Neve morti sul lavoro nei capriati toscani tra gennaio e luglio di quest'anno. Dati rispetto allo stesso periodo del 2023. Dati disaggregati a cui vanno aggiunti quelli degli incidenti, prevalentemente nel settore dell'edilizia. Nel primo 7 mesi del 2024 sono stati 272 i più rispetto ai primi 7 mesi dell'anno precedente. Aumentò il peso dell'attività estrattiva verso fine estate. A Casa di Montone arriva la pubblicazione dei quali la approssima vera sostanziale del settore.

SCOW Allianz ULTRA Salute

BERTOLINI ASSICURAZIONI

agenzia assicurativa bertolini.it
PISA 050 830277 - CASERTA 081 700025
PONTASSIEVO 081 660811

La storia Meri Malucchi e il suo "team" contro la malattia



Alziamo un muro d'amore

La storia di una famiglia che, attraverso il gioco sportivo e il supporto a chi ha la malattia, ha creato un team di solidarietà.

In cronaca

Pisa
Muore a 49 anni
professora del "Mattotti"



Pisa
Base militare
7 milioni di euro
per Colonna

Pontedera
Un McDonald's
vicino al Polo
"Dino Carles"

Montopoli
Trova in casa 3 ladri
incappucciati
e il fante in fuga

Empoli
Antenne, comitato
agl'impianti 5G

Dopo la condanna dell'infermiera Bonino Morti in corsia a Piombino L'Asl pagherà 920mila euro

Documenti in torti sul 2019

Buffon-D'Amico: sì romantico Testimone Monica Bellucci

Lucca Tra i 200 invitati il bel mondo del calcio e della tv

Davanti a tanti personaggi del giornalismo e del calcio italiano, compreso il presidente del Coni Giovanni Malago, dopo dieci anni di lontananza, tornò in scena la bandiera del calcio del figlio Leopoldo Mattia. Esita il D'Amico e Claudio Buffon hanno promesso un figlio di nome Mattia. Anche il calcio.

4 quattropetrol

NUOVI A BASSI PREZZI E CON UNO DEI MIGLIORI PREZZI PER LITRO. VANTAGGI, SOSTEGNO E SERVIZI AI CLIENTI.

IL TIRRENO DEDICA LA PRIMA E LA SECONDA PAGINA DELL'EDIZIONE DEL 29 Settembre 2024

TOSCANA

Oltre la paura

di Martina Trivigno

«**A**mo la vita in ogni sua forma. L'amo anche quando mi gira le spalle e mi prende a cazzotti. Ora lotto e tutti insieme alzeremo il muro. Il tumore non vince». In una foto Meri Malucchi, 57 anni, di Lamporecchio (Pistoia), ha al collo la medaglia d'oro vinta dalla campionessa olimpica Carlotta Cambi, di Montopoli. È al suo fianco con la maglietta di "Alziamo il muro" e Meri sorride nonostante il dolore, oltre la malattia. È seduta su quella sedia a rotelle che, negli ultimi mesi, è diventata un inseparabile compagno di viaggio. Il suo corpo in parte non può più muoversi, ma le idee viaggiano. I pensieri corrono.

Lei, pallavolista con un passato anche in serie A1 e A2 e poi allenatrice, è scesa in campo tante volte, ma ora l'avversario è subdolo e temibile come non mai: un tumore al cervello, scoperto il 29 maggio scorso e operato il 25 luglio. «La malattia ha tolto moltissimo a me, donna sportiva e indipendente - racconta Malucchi - ma non voglio piangermi addosso. Anzi, voglio che tutto questo serva a qualcosa, soprattutto agli altri. Voglio infondere la speranza a chi sta soffrendo, proprio come me». Quella speranza che - racconta - le ha restituito il dottor Orazio Santonocito, alla guida della Neurochirurgia dell'ospedale di Livorno, «sono viva grazie alla sua competenza e della sua équipe. Lo devo alla sua umanità se ho potuto prendere la difficile decisione di operarmi» - racconta Malucchi.

Non ringrazio soltanto la mano del primario che ha guidato i bisturi così bene, ringrazio anche la sua anima, le sue belle parole, per me medicina come le cure che mi ha prescritto. Mi ha dato la chance di cui avevo bisogno e adesso me la giocherò. Fino all'ultimo». È così - per spirito di solidarietà verso il prossimo - che è nato il "Meri team - Alziamo il muro" che, prima di tutto, è un fusione di coraggio. Un progetto che abbraccia chiunque combatterà insieme a lei questa difficile battaglia. Fianco a fianco, proprio come in una vera squadra, rivoli verso un obiettivo comune: sconfiggere l'avversario. In poco tempo il mondo della pallavolo si è stretto intorno a lei, indossando quelle t-shirt bianche, nate da un'idea dell'amico Gianni Assirelli, dove si legge: "Alziamo il muro". «Il nostro obiettivo è quello di renderla una realtà concreta, partendo proprio da quei palazzetti dello sport che sono per me una seconda casa e accompagnandola poi in tutta Italia insieme alla Lega Volley Femminile - sottolinea Malucchi -.

Voglio che le persone che stanno combattendo con me capiscano che il vittimismo e la rassegnazione sono i primi giocatori del nostro avversario. La mia missione è quella di sensibilizzare le persone e aiutarle a cambiare atteggiamento verso la malattia e, al tempo stesso, far ottenere più risorse, umane ed economiche, a strutture come l'ospedale di Livorno, dove sono stata operata, e la Fondazione Turati di Gaviniana, per la riabilitazione, che ci consentono di avere una chance, una vita. Un futuro».

L'esistenza di Meri Malucchi è cambiata per sempre il 7 giugno. Era felice perché tre mesi prima aveva firmato un contratto come direttrice tecnica della Volley Academy Toscana, nata dall'unione di sei importanti realtà della pallavolo regionale per un totale di



Meri Malucchi (al centro) con le amiche Lucia Bini, ex campionessa di squadra alla Fiorentina Volley B1 e A2, e Giustina Bellagambi, anche lei ex pallavolista; entrambe indossano la maglia del Meri Team "Alziamo il muro"

«Alziamo il muro», inno alla gioia per dare un calcio alla malattia

Meri Malucchi ex giocatrice e allenatrice di volley in serie A, è in carrozzina. Ma ha creato un team di solidarietà: ha aderito anche l'olimpionica Carlotta Cambi



Meri Malucchi durante un allenamento di volley delle sue ragazze e, a destra, Alberto Bettoi, campione di ciclismo, con la moglie del Meri Team



Amo la vita in ogni sua forma. Ora lotto e tutti insieme alzeremo il muro. Il tumore non vincerà

Voglio che tutto questo serva a infondere la speranza a chi sta soffrendo, come me

Zmila atleti: Sales Volley Firenze, Aed Olympia Pa.L.Ri Volley, Suncat Volley-Goverciano, Calenzano Volley, Polisportiva San Quirico e Valdarno Volley. Quel giorno era a Pianosa per un fine settimana all'insegna del relax. All'improvviso, mentre cammina, la gamba sinistra si blocca. Da lì precipita nell'incubo. La corsa in elicottero all'ospedale di Livorno, gli accertamenti e quindi la diagnosi, terribile: tumore cerebrale dell'area motoria del cervello. Inizia le terapie, ma il cancro è aggressivo: perde l'uso della parte sinistra del corpo e la sedia a rotelle entra a far parte della sua quotidianità. Un giorno - il 23 luglio - il dottor Santonocito la guarda negli occhi: «Meri, non abbiamo scelta: o operiamo o ci salutiamo presto. Lei promette che non comprometterà l'entormentore e la sua mobilità».

Il 26 luglio Meri Malucchi entra in sala operatoria. Si aggrappa alla vita, per lei e per la sua famiglia. Dopo alcune settimane inizia le terapie. «Il primo punto lo ha realizzato il dottor Santonocito con la sua squadra, adesso tocca a me e ai miei affetti più cari, la mia squadra, mantenerla battuta e vincere i set e poi la partita» - racconta Malucchi -.



Per questo sto realizzando questo progetto. All'inizio eravamo in pochi, poi tutti gli amici che mi sono venuti a trovare hanno voluto alzare il muro con me, in campo in questa difficile partita. Nel corso della sua lunga carriera come allenatrice in diverse realtà della pallavolo toscana (tra cui Savino Del Bene e Aglianesi), Malucchi ha allenato per 11 anni la squadra del Montepulciano. Ed è lì che ha conosciuto la madre di Carlotta Cambi, Mariagrazia Pieraccini.

«Carlotta aveva da poco vinto le Olimpiadi a Parigi con la Nazionale italiana di pallavolo - ricorda Malucchi - ed è venuta a farmi visita insieme alla madre alla Fondazione Turati di Gaviniana, dove mi trovavo per la riabilitazione. A un certo punto il fisioterapista mi dice: "Ma quella è la medaglia d'oro". Carlotta, con la sua semplicità, me l'aveva messa al collo ed io non me n'ero neppure accorta. È stato bello».

Ora in tanti stanno aderendo al "Meri team" anche Alberto Bettoi, campione di ciclismo di Castelfiorentino. E una cosa è certa: Meri non si arrenderà. Non l'ha mai fatto, continuando a lavorare. «Ho preso la caparbità da mamma Lucia e l'empatia da mio padre Bruno (mancato nel 2013, ndr)» - conclude -.

«So che c'è un avversario che vuole vincere, ma anch'io voglio vincere. Ho alzato il muro e ora scende il cielo nel campo. Perché nella pallavolo il muro è la miglior difesa allo stesso tempo il primo attacco». «Ed è lo stesso fino all'ultimo punto», conclude Malucchi. «Borrino solo sulle labbra, gli occhi pieni di determinazione».

Il malore a Pianosa il primo giugno Intervento d'urgenza a Livorno, dal dottor Orazio Santonocito

«Quando il 1° giugno Meri Malucchi ebbe il malore sull'isola di Pianosa e l'elicottero la trasportò all'ospedale di Livorno, chiamò subito un'amica ed ex compagna di squadra che lavora nel mondo della sanità per avere un parere. «Tranquilla Meri, è il miglior centro che abbiamo in Toscana», si sentì rispondere ai suoi dubbi».

Neurochirurgia degli Spedali Riuniti si considerano un centro ad alta specializzazione per le chirurgie ad alta complessità della patologia oncologica, non solo in tutta la regione ma anche in Italia: da ogni parte del Paese, infatti, i pazienti arrivano per affidarsi al dottor Orazio Santonocito, direttore dell'Unità operativa complessa di Neurochirurgia. «Meri Malucchi è arrivata in ospedale con una emiplegia grave (una condizione in cui uno dei due lati del corpo è paralizzato, ndr) - racconta il primario livornese -.

Dopo gli accertamenti, le spiegai la situazione e decise di sottoporsi all'intervento che è stato eseguito in piena estate. Meri è molto combattiva nel reagire alla malattia e mi portò avanti il suo progetto di solidarietà. Un messaggio importante rivolto a chi è stato colpito da un tumore così aggressivo: facciamoci schiacciare da questa situazione». Malucchi ha quindi inviato le magliette del Meri team "Alziamo il muro" anche al dottor Santonocito e a tutta la sua équipe al 3° padiglione.

Nasce il progetto: Alziamo il muro!



Nella pallavolo, il muro è la miglior difesa e allo stesso tempo il primo attacco.

Per questo l'obiettivo è rendere quella di ALZIAMO IL MURO! una realtà concreta, partendo da quei palazzi dello sport che sono per me una seconda casa e accompagnandola in ogni luogo ove si fa lo sport.

Volevo che le persone che stanno combattendo, capissero che il pietismo, la rassegnazione, sono i primi giocatori del nostro avversario.

Volevo sensibilizzare le persone e aiutarle a cambiare atteggiamento verso la malattia, far ottenere maggiori risorse, umane e economiche a chi ci permette di avere una chance, una possibilità, una vita!

Alziamo il muro!

- Sportivi e non hanno indossato la maglietta “ALZIAMO IL MURO!” in segno di vicinanza ai malati e di promozione di realtà sanitarie eccellenti, ma sconosciute.
- Molti hanno voluto essere vicine a me, mi hanno dato coraggio e forza.
- Lo sport è un eccezionale veicolo di promozione e sensibilizzazione, gli atleti sono guerrieri, eroi per le nuove generazioni, ma anche gli eroi, come Achille, hanno il loro punto debole e possono ammalarsi.
- Combattere una malattia è giocare una partita.
- L’unione fa la forza, il gruppo deve essere unito. Un solo obiettivo vincere per il bene di tutti.

«Sconfiggiamo le malattie: ALZIAMO IL MURO!»



Vasquez,
Nibali
e tanti
campioni
hanno alzato
il muro con
noi.



Altri sport hanno Alzato il muro!



Le istituzioni hanno Alzato il muro!



Il regalo più bello!

Anche il reparto di neurochirurgia dell' Ospedale di Livorno diretto dal Prof. Santonocito Alza il muro!

*Carissima Meri,
ecco la foto con alcuni componenti del mio team. I ragazzi erano davvero entusiasti per il progetto che lei sta portando avanti così efficacemente.
Mi tenga sempre informato sugli sviluppi.
Un grande abbraccio,*

Prof. Orazio Santonocito





Regaliamoci una speranza, aiutiamoli con un nuovo macchinario e con un futuro possibile

A loro che tutti i giorni lottano per sconfiggere le malattie, per regalare un po' di tempo a chi tempo non ne ha più e sa di non averlo...

Facciamogli capire che siamo dalla loro parte.

Per loro, per dargli la forza di alzarsi la mattina e passare la giornata in mezzo al dolore, al pianto, alla disperazione, ma con la speranza di fare un punto in più verso la vittoria finale

Per questo ho iniziato una raccolta fondi per l'acquisto di un macchinario da donare all'Ospedale di Livorno diretto dal prof. Santonocito.

La raccolta è sulla piattaforma crowdfunding Eppela all'indirizzo www.eppela.com questo è il link: <https://www.eppela.com/projects/12089>

PIU' SIAMO, PIU' VINCIAMO!



Più che una divisa: un mattone del muro

Questa maglietta caratterizza gli amici di Alziamo il muro!,

Chi la possiede e la indossa, è un nostro amico, una persona che, a modo suo, ci ha aiutato a Alzare il muro!

Le magliette sono state tutte regalate, i costi sono stati coperti da amici che le hanno comprate e poi ce le hanno donate, oppure a sponsor che hanno creduto nella nostra iniziativa.

Siamo partiti con 12 magliette, quelle portate da Gianni e Mina a Gavinana per tirarmi su il morale e adesso ne abbiamo distribuite **più di 2500**.

Forza che il muro diventa sempre più alto!



Ma non ho perso e miei amici di “Meri & Friends” mi hanno salutata con queste parole:

Meri è stata un'amica per tutti noi.

Siamo stati fortunati ad averla e chi ha avuto anche la fortuna di giocarci insieme ha ricevuto la sua forza, la caparbia, il travolgente carisma e la determinazione nel raggiungere un obiettivo.

Meri era instancabile. Instancabile come ci ha dimostrato anche in questi mesi di malattia. Una persona che spesso, guardandola, non potevi non chiederti 'ma come fa' ?

La chiamavamo WONDER WOMAN, ma wonder woman aveva super poteri, lei era, è, un essere umano con le sue debolezze e le sue fragilità, ma proprio perché umana, era ancora più incredibile e bella la partita che ha giocato e che ha vinto. Si l'ha vinta!

Ha lottato palla su palla anche quando l'avversario era ad un punto dalla vittoria e ha continuato a lottare anche quando le hanno detto che aveva solo un anno di vita.

E qui oggi alza l'ultimo dei suoi tanti trofei: la marea di amici che l'hanno sostenuta, aiutata e che hanno Alzato il muro! insieme a lei. Contro tutto questo mare di sorrisi, di carezze, caro tumore, hai perso. Ti sei preso il suo fenomenale corpo da atleta, con cui Meri ti ha combattuto strenuamente, ma davanti ai suoi valori, ai suoi sogni, oggi diventati la sua immensa eredità di amore, amicizia, solidarietà, caro tumore, oggi hai perso 3-0.

Meri era così. Una persona da non dimenticare in ogni giorno della nostra vita. Quando ci lamenteremo di qualcosa che non va o della stanchezza o dei nostri problemi quotidiani, pensiamo a lei che ha lottato per ben altro e con i suoi valori, ha vinto.

Meri, ci hai chiesto nei tuoi ultimi giorni della tua vita: “non dimenticatemi” e noi non lo faremo. È una promessa: il muro diventerà sempre più alto.

Cominciamo subito, alziamo il muro, tutti insieme. Sarà il nostro compito.

Su YOU TUBE il suo funerale: <https://youtu.be/IXyi0SkVC7I?si=pV16kIWR5eQbNRvu>

MERI & FRIENDS
con Benedetta,
Gianna, Sandra,
Simona, Gianni,
Francesca,
Pamela, Erica,
Monica, Mina e
Simona è pronto
a proseguire la
mia partita fino
alla vittoria, come
volevo e come vi
ho chiesto.
GRAZIE !





Mymeri
mi bene

Questo è il mio ultimo saluto da questa terra, ma non vi lascerò perché vivrò nei cuori di chi mi ha amato, di chi mi ha stimato e chi ha semplicemente giocato a pallavolo con o contro di me.

Resterà Alziamo il muro! il testamento più bello che potessi lasciare, c'è tutta me stessa, lì dentro: la pallavolo, l'amicizia, l'altruismo, la generosità, tutto quello che sono stata e che di me resterà.

Un grazie speciale a tutti gli amici che mi sono stati vicini in questi difficili mesi di malattia. A mia mamma Lucia, mio marito Mauro, mio fratello Fausto, le mie cognate, i miei adorati nipoti e bis nipoti.

Alle mie straordinarie amiche che sono state delle «sorelle» circondandomi di amore e a Gianni che insieme a me ha inventato e gestito «Alziamo il muro!» pregandolo di continuare tutto quello che abbiamo costruito e iniziato insieme.

Grazie a tutti quelli che alzeranno un altro muro dopo il mio.

Vi ho voluto bene e non vi lascerò guardandovi da lassù

Meri,

«Meri x sempre!»

Pensiero e idea di Meri Malucchi

Meri Team



Contatti Gianni Assirelli
info@gianniassirelli.it 3483394910



Mymeri
mai banale